

Marco Maria Mattei

**COMUNICAZIONE
D'IMPRESA,
BOOK-TAX CONFORMITY
E TAX AVOIDANCE**

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Marco Maria Mattei

**COMUNICAZIONE
D'IMPRESA,
BOOK-TAX CONFORMITY
E TAX AVOIDANCE**

FrancoAngeli

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A mia moglie Martina

INDICE

Prefazione	pag.	11
Ringraziamenti	»	13
Capitolo I. Funzioni proprie e improprie del bilancio d'esercizio	»	15
1.1. Introduzione	»	15
1.2. Le funzioni proprie del bilancio d'esercizio	»	16
1.2.1. Il bilancio d'esercizio come strumento di rendicontazione interna	»	17
1.2.2. Il bilancio d'esercizio come strumento di tutela del patrimonio aziendale	»	19
1.2.3. Il bilancio d'esercizio come strumento di comunicazione per i mercati finanziari	»	21
1.3. La funzione "impropria" del bilancio d'esercizio: la determinazione del reddito imponibile	»	27
1.4. Evoluzione storica della funzione del bilancio d'esercizio	»	32
1.4.1. Il bilancio d'esercizio fra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento	»	33
1.4.2. Il bilancio d'esercizio fra l'inizio del Novecento e gli anni Quaranta	»	34
1.4.3. Il bilancio d'esercizio fra gli anni Quaranta e gli anni Settanta	»	37
1.4.4. Il bilancio d'esercizio fra gli anni Settanta e la fine del ventesimo secolo	»	40

1.4.5. Il bilancio d'esercizio dall'inizio del ventunesimo secolo ad oggi	pag.	44
1.5. Sintesi e considerazioni conclusive	»	49
Capitolo II. La relazione fra reddito contabile e reddito imponibile: il book-tax conformity in Italia	»	51
2.1. Introduzione	»	51
2.2. Vantaggi e svantaggi del book-tax conformity	»	52
2.3. Un modello di analisi per studiare il book- tax conformity	»	57
2.4. Evoluzione del book-tax conformity in Italia	»	62
2.4.1. Evoluzione del quadro normativo di riferimento fra il 2002 e il 2012	»	62
2.4.1.1. Il quadro normativo di riferi- mento prima del 2004	»	64
2.4.1.2. Il quadro normativo di riferi- mento dal 2004 all'adozione degli IAS/IFRS per il bilancio separato	»	66
2.4.1.3. Il quadro normativo di riferi- mento dall'adozione degli IAS/IFRS per il bilancio se- parato al 2007	»	68
2.4.1.4. Il quadro normativo di riferi- mento dal 2008 al 2012	»	71
2.4.1.5. L'ultimo "aggiustamento" del quadro normativo di riferi- mento	»	77
2.4.1.6. Conclusioni	»	78
2.4.2. Evoluzione del rapporto fra regole contabili e normativa fiscale per alcu- ne rilevanti aree di bilancio fra il 2002 e il 2012	»	79
2.4.2.1. Conclusioni	»	102
Capitolo III. Tax planning, tax avoidance e comunicazione economica	»	104
3.1. Introduzione	»	104
3.2. Il tax planning secondo il framework di Scholes-Wolfson	»	104
3.2.1. I principali pregi del framework di Scholes-Wolfson	»	107

3.2.2. Perché investire in tax planning?	pag.	109
3.3. Tax avoidance: la minimizzazione delle imposte	»	110
3.3.1. Tipologie di tax avoidance	»	111
3.3.2. Tax avoidance, corporate governance e contesto socio-economico	»	117
3.3.3. Determinanti e conseguenze del tax avoidance	»	120
3.4. Conflitti fra tax avoidance e comunicazione economica	»	127
Capitolo IV. Manipolazione degli utili in caso di riduzione dell'aliquota: evidenze empiriche dopo la Finanziaria 2008	»	130
4.1. Introduzione	»	130
4.2. Il trade-off tra comunicazione economica e pianificazione fiscale	»	133
4.3. Le ipotesi di ricerca	»	135
4.4. Campione di analisi e design di ricerca	»	139
4.4.1. Campione di analisi	»	139
4.4.2. Variabili dipendenti: le misure di earnings management	»	139
4.4.3. Modelli di regressione	»	142
4.4.4. Variabili di controllo	»	146
4.5. Risultati	»	147
4.5.1. Statistiche descrittive	»	147
4.5.2. Analisi multivariata	»	148
4.6. Sintesi e considerazioni conclusive	»	155
Opere citate e consultate	»	157

PREFAZIONE

La legislazione fiscale rappresenta uno degli elementi istituzionali che maggiormente influenzano le decisioni aziendali, sia di breve che di lungo termine. Sarebbe tuttavia ingenuo credere che l'obiettivo delle imprese sia quello di minimizzare il carico fiscale sempre e comunque. Nel nostro Paese infatti, così come nella maggioranza dei paesi occidentali, la determinazione del reddito imponibile è legata ai valori riportati nei bilanci soggetti a pubblicazione, che rappresentano il principale strumento di comunicazione delle imprese. Conseguentemente, non è spesso possibile ridurre il carico fiscale senza sottostimare l'utile di bilancio e apparire ai propri finanziatori (e agli altri portatori di interesse) meno performanti e più rischiosi. Le imprese devono quindi contemperare esigenze contrastanti e coordinare la pianificazione fiscale con il bisogno di comunicare esternamente le loro effettive capacità reddituali.

L'obiettivo di questo libro è triplice. Primo, verranno proposti un quadro concettuale e un approccio metodologico mediante il quale studiare la relazione esistente fra la legislazione fiscale e le regole di predisposizione del bilancio d'esercizio (*book-tax conformity*). Ciò consentirà di investigare come il *book-tax conformity* si è modificato nell'ultimo decennio per le società quotate italiane. Secondo, verrà presentato il framework di Scholes-Wolfson per studiare il rapporto esistente fra l'attività di pianificazione fiscale (*tax planning*), di minimizzazione del carico fiscale (*tax avoidance*) e il ruolo informativo del bilancio d'esercizio. Infine, si presenterà una ricerca empirica volta a mostrare che le imprese italiane non sfruttano in modo uniforme le possibilità di minimizzare il carico fiscale, ma adattano le loro politiche di *tax planning* ai diversi incentivi e vincoli a cui sono sottoposte. A ciascuno di questi obiettivi corrispondono uno o più capitoli il cui contenuto è di seguito sintetizzato. Complessivamente la speranza è che dalla lettura di questo libro emerga la complessità del rapporto fra regole contabili e normativa fiscale e venga fornita al lettore una metodologia per investigare, da un lato, l'intensità di questo rapporto e, dall'altro, i suoi effetti sulle scelte di comunicazione economica delle imprese.

Nel capitolo I, vengono presentate le principali finalità informative perseguite con il bilancio d'esercizio nell'attuale quadro normativo e come queste si siano evolute nel tempo. Attraverso un'analisi sia sincronica che diacronica (o storica), infatti, si cercherà di rendere evidente come il collegamento fra bilancio d'esercizio e determinazione del reddito imponibile possa potenzialmente pregiudicare la capacità informativa del bilancio per la generalità dei portatori di interesse.

Nel capitolo II viene esaminato il rapporto fra regole per la redazione del bilancio d'esercizio e normativa fiscale sotto due profili. Innanzitutto, viene approfondito se e come tale rapporto incida sulla qualità dell'informazione economica delle imprese e se sia conseguentemente desiderabile un sistema caratterizzato da un forte collegamento fra regole contabili e norme fiscali. Successivamente, viene studiata l'evoluzione del rapporto fra regole contabili e norme fiscali per le società quotate italiane fra il 2002 e il 2012, attraverso una approfondita analisi qualitativa, sia del quadro normativo di riferimento sia delle più rilevanti aree di bilancio.

Nel capitolo III, viene presentato il framework proposto da Scholes e Wolfson (1992), che rappresenta un punto di riferimento per tutta la letteratura di *tax accounting* e non solo. Questo framework aiuta a comprendere come l'attività di *tax planning* debba coordinarsi con la più ampia attività di pianificazione aziendale, affinché possano essere assunte le decisioni che massimizzano la redditività dell'impresa. L'approccio teorico di Scholes e Wolfson (1992), inoltre, consentirà di approfondire meglio come la ricerca di un risparmio d'imposta (*tax avoidance*) si ponga talvolta in contrasto con le esigenze di comunicazione economica delle imprese.

Nel capitolo IV, infine, viene presentata una analisi empirica volta ad indagare se, a seguito della riduzione delle aliquote dell'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) e dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) prevista dalla legge Finanziaria 2008, le società di capitali italiane abbiano attuato politiche di bilancio (*earnings management*) con l'intento di ridurre il carico fiscale complessivo, spostando base imponibile dall'ultimo esercizio soggetto alle aliquote maggiori al primo esercizio soggetto alle aliquote ridotte. Inoltre, si è cercato di stabilire se tutte le imprese avessero cercato di minimizzare le imposte correnti con la medesima intensità, oppure l'intensità del *tax avoidance* dipendesse dalla specifica situazione aziendale (livello di indebitamento, dimensione, localizzazione geografica). Coerentemente con il framework di Scholes-Wolfson, i risultati mostrano che le imprese italiane hanno mediamente posto in essere un'attività di *earnings management* per ottenere un beneficio fiscale, ma con un'intensità diversa a seconda dei vincoli e degli incentivi presenti.

RINGRAZIAMENTI

Il presente libro è il frutto di un progetto di ricerca iniziato nel 2008. Nel tempo ha beneficiato di numerose e validissime indicazioni da altrettanto numerosi e validissimi amici, colleghi, accademici e professionisti. Quanto di interessante il lettore troverà in queste pagine è sicuramente merito dei suggerimenti e degli stimoli ricevuti. La mia infinita gratitudine va innanzitutto al dott. Ruggero Mazza, che con inesauribile pazienza ha sacrificato le proprie domeniche per condividere con me la sua profonda conoscenza della fiscalità dei soggetti IAS/IFRS. Un sincero ringraziamento deve essere inoltre riservato al prof. Alberto Quagli, per avermi indirizzato nello studio della letteratura e nell'impostazione del lavoro. A mia moglie Martina, che con il suo supporto e insostituibile aiuto ha reso possibile la chiusura di questo progetto, rinnovo la mia gratitudine e il mio amore. Infine, l'ultimo attestato di gratitudine non può che essere rivolto al prof. Antonio Mataceña, per gli stimoli intellettuali e il costante supporto, che da ormai un decennio non mi ha mai fatto mancare.

CAPITOLO I

FUNZIONI PROPRIE E IMPROPRIE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

SOMMARIO

1.1. Introduzione – 1.2. Le funzioni proprie del bilancio d'esercizio – 1.2.1. Il bilancio d'esercizio come strumento di rendicontazione interna – 1.2.2. Il bilancio d'esercizio come strumento di tutela del patrimonio aziendale – 1.2.3. Il bilancio d'esercizio come strumento di comunicazione per i mercati finanziari – 1.3. La funzione “impropria” del bilancio d'esercizio: la determinazione del reddito imponibile – 1.4. Evoluzione storica della funzione del bilancio d'esercizio – 1.4.1. Il bilancio d'esercizio fra la prima metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento – 1.4.2. Il bilancio d'esercizio fra l'inizio del Novecento e gli anni Quaranta – 1.4.3. Il bilancio d'esercizio fra gli anni Quaranta e gli anni Settanta – 1.4.4. Il bilancio d'esercizio fra gli anni Settanta e la fine del ventesimo secolo – 1.4.5. Il bilancio d'esercizio dall'inizio del ventunesimo secolo ad oggi – 1.5. Sintesi e considerazioni conclusive.

1.1. Introduzione

Il bilancio d'esercizio è uno strumento di memoria e rendicontazione del sistema-azienda sul quale convergono interessi ed esigenze informative che variano a seconda della tipologia d'azienda e del sistema economico-sociale in cui questa opera¹. Se nell'Ottocento il bilancio d'esercizio era un documento segreto, redatto con il solo scopo di regolare i rapporti fra i soci (o fra i soci e gli amministratori), con l'industrializzazione del Paese e il

¹ Paganelli (1976, p. 10) afferma che «l'azienda è un sistema di forze economiche, cioè un insieme di energie personali, mezzi patrimoniali e condizioni varie, operanti congiuntamente per il raggiungimento di determinati fini.», mentre Matacena (1993, p. 13) evidenzia come il sistema-impresa sia «privo di memoria naturale e di conseguenza della capacità di comunicare; pertanto per poter comunicare, offrire rappresentazioni delle proprie realtà ed informare i propri sottosistemi componenti e il sovrasisistema economico-politico-sociale che lo comprende, non può che avvalersi di memorie artificiali: *i bilanci*». Per una illustre nozione alternativa di azienda si veda Giannessi (1960).

diffondersi delle società a responsabilità limitata il bilancio è divenuto un documento pubblico, posto a tutela di numerosi e variegati interessi. La crescita dei mercati finanziari, infine, ha fatto sì che il bilancio diventasse un vero e proprio strumento di comunicazione, con il cruciale compito di contribuire ad una efficiente allocazione delle risorse disponibili e allo sviluppo del sistema economico. Tale percorso è stato scandito da sofferte maturazioni dottrinali, riforme legislative e cambiamenti socioeconomici.

In questo capitolo, si cercherà di delineare le principali finalità informative perseguite con il bilancio d'esercizio nell'attuale quadro normativo e ripercorrere come queste si siano evolute nel tempo, con specifico riferimento alle imprese lucrative, al fine di identificare con chiarezza il punto di partenza per lo studio del rapporto fra bilancio d'esercizio e pianificazione fiscale.

1.2. Le funzioni proprie del bilancio d'esercizio

Ceccherelli (1970, p. 12) afferma «che non si possono attribuire al bilancio d'esercizio illimitate possibilità dimostrative perché la determinazione degli utili o delle perdite, che è il suo scopo, corrisponde essenzialmente ad un procedimento di valutazione. Ed è risaputo che i criteri di valutazione sono diversi, e sono tanti quanti sono gli scopi ai quali devono corrispondere; né possono fra loro confondersi né l'uno all'altro sovrapporsi».

Il bilancio d'esercizio è quindi per definizione finalizzato alla determinazione del risultato economico di competenza dell'esercizio e del correlato capitale di funzionamento, ma la nozione di risultato economico dell'esercizio, che è lo scopo conoscitivo primigenio del bilancio d'esercizio, non è univoca. Essa si è modificata nel tempo, con il mutare del sistema socio-economico di riferimento. La funzione informativa del bilancio d'esercizio e, conseguentemente, i criteri di valutazione stabiliti (o non stabiliti) dal legislatore per la sua redazione, sono infatti il frutto di un complesso compromesso fra differenti esigenze conoscitive ed interessi da tutelare. La nozione di reddito d'esercizio² è stata quindi implicitamente ridefinita, attraverso una modifica dei criteri di valutazioni previsti per legge, ogni qual volta è stato ritenuto opportuno trovare un nuovo punto di equilibrio fra i diversi interessi conoscitivi/economici convergenti sul bilancio d'esercizio.

² Reddito d'esercizio e utile (o perdita) d'esercizio e risultato economico di competenza dell'esercizio sono utilizzati indifferentemente come sinonimi.

Storicamente il bilancio d'esercizio ha assolto tre principali funzioni, che noi definiamo "proprie":

1. misurare la performance aziendale del periodo per verificare l'efficacia della gestione e supportare le decisioni dei soci-amministratori;
2. misurare il reddito potenzialmente distribuibile ai soci, per tutelare i terzi creditori e la stessa azienda da avventate politiche di distribuzioni degli utili;
3. comunicare ai soci non coinvolti nella gestione e più in generale agli investitori finanziari i risultati della gestione e i rischi aziendali, affinché questi possano prendere consapevolmente decisioni di investimento.

A ciascuna di queste funzioni è associata una diversa nozione di reddito d'esercizio e correlato capitale di funzionamento, che a loro volta derivano dall'applicazioni di altrettanto diversi criteri di valutazione.

Prima di procedere con l'esame dei contesti in cui possiamo ritrovare le tre funzioni proprie del bilancio, è opportuno precisare che, nonostante queste tre funzioni si siano stratificate nel tempo, attualmente tutte e tre continuano ad essere presenti nel nostro ordinamento. Ciascuna funzione del bilancio è associata a una o più forme giuridiche mediante le quali può essere esercitata l'attività d'impresa.

1.2.1. Il bilancio d'esercizio come strumento di rendicontazione interna

L'impresa è un sistema complesso privo di memoria naturale ed in questo sistema il bilancio d'esercizio rappresenta uno strumento di memoria artificiale (Matacena, 1993), volto alla misurazione della performance aziendale, affinché sia possibile per chi amministra imparare dal passato e assumere più consapevolmente decisioni per il futuro³. In questa prospettiva, il bilancio è uno strumento di analisi che deve supportare il processo decisionale del soggetto economico, ossia «la persona o il gruppo di persone che di fatto detengono il massimo potere d'indirizzo della gestione aziendale e di controllo sul suo andamento» (Paganelli, 1976, p. 13), e permettere

³ Per un approfondimento sull'utilizzo della teoria dei sistemi per lo studio delle dinamiche aziendali si rinvia a: Amaduzzi (1953) e Bertini (1990). Per una panoramica storica sulle nozioni di azienda si vada Zan (1999).

di regolare il rapporto fra i conferenti capitale di rischio. Il bilancio d'esercizio quindi non svolge una funzione pubblica e può essere un documento riservato ad uso esclusivo dei soci.

Questa funzione informativa del bilancio d'esercizio risulta coerente con una forma legale in cui i soci risultino illimitatamente responsabili delle obbligazioni sociali ed i terzi creditori non debbano fare unicamente affidamento sul patrimonio aziendale. In questo modello di *governance*, infatti, i soci-amministratori non possono (facilmente) assumere comportamenti opportunistici a danno dei terzi poiché non beneficiano dello schermo della responsabilità limitata. Eventuali comportamenti opportunistici si possono invece più facilmente ipotizzare da parte di un socio e danno degli altri: ad esempio, questi potrebbe ridurre il suo apporto all'attività aziendale, ma pretendere un'eguale parte dell'utile⁴.

La nozione di reddito e i criteri di valutazione, data la finalità interna del bilancio, sono teoricamente liberi, ovvero dovrebbero essere quelli ritenuti più appropriati dai soci-amministratori per misurare l'efficacia gestionale e regolare la distribuzione degli utili fra loro.

Nell'attuale ordinamento le forme giuridiche più tipiche con le quali si può svolgere un'attività d'impresa commerciale⁵ con responsabilità illimitata dei soggetti che prendono le massime decisioni d'indirizzo sono: l'impresa individuale, la società in nome collettivo e la società in accomandita semplice⁶. L'imprenditore commerciale individuale e le società di persone, se non rientrano nelle categoria dei piccoli imprenditori (*ex art. 2083 c.c.*), sono obbligati civilisticamente alla regolare tenuta della contabilità mediante il libro giornale ed il libro degli inventari (*art. 2214 c.c.*), ma non al deposito di alcun bilancio o rendiconto affinché soggetti terzi ne possano prendere visione.

L'art. 2217 c.c. prevede che, all'inizio dell'esercizio dell'attività d'impresa, e ogni anno, venga redatto *l'inventario*; e che tale inventario «deve

⁴ Un modello economico che illustra efficacemente questo tipo di comportamento opportunistico, così come le circostanze che lo rendono possibile, è quello della "funzione di produzione di squadra" proposta da Alchian e Demsetz (1972).

⁵ Si fa riferimento alla definizione civilistica di imprenditore commerciale (*artt. 2082 e 2195 c.c.*).

⁶ Come noto, sia nella società di persone in accomandita semplice (SAS) sia nella società in accomandita per azioni (SAPA), vi sono soci accomandatari illimitatamente responsabili e soci accomandanti responsabili limitatamente ai conferimenti effettuati/capitale sottoscritto. La SAPA, tuttavia, non viene inclusa nel nostro elenco poiché, diversamente da quanto avviene per la SAS (*art. 2320 c.c.*), non è prevista la decadenza dalla responsabilità limitata del socio accomandante che compie atti di amministrazione e soprattutto quest'ultimo non ha diritto di accesso ai libri contabili.

contenere l'indicazione e la valutazione delle attività e passività relative all'impresa» e si deve chiudere «con il bilancio e con il conto dei profitti e delle perdite, il quale deve dimostrare con evidenza e verità gli utili conseguiti o le perdite subite». Questo rendiconto, tuttavia, ha lo scopo di determinare gli utili ad uso esclusivo dell'imprenditore o dei soci (art. 2262 c.c.) e non viene reso pubblico. Per questi modelli di governance, quindi, il bilancio è un documento interno, di memoria, volto a regolare i rapporti fra i soci.

Per quanto riguarda la nozione di reddito e i criteri di valutazioni, il legislatore prescrive all'art. 2217 c.c. che per le valutazioni di "bilancio" (con il termine *bilancio* si fa in realtà riferimento allo stato patrimoniale) le imprese individuali e le società di persone si debbano attenere ai criteri stabili per le società per azioni "in quanto applicabili", e questo rende teoricamente il bilancio/inventario delle realtà in esame vincolato a regole pensate per modelli di *governance* molto diversi. Tuttavia, nella realtà operativa è la normativa tributaria a dettare le regole di redazione del bilancio di questa tipologia di aziende, imponendo criteri di valutazione molto più precisi e standardizzati di quelli previsti per le società di capitali dal Codice Civile.

1.2.2. Il bilancio d'esercizio come strumento di tutela del patrimonio aziendale

D'Ippolito (1945, p. 130) afferma che a noi «non interessa [o meglio, non deve interessare, *n.d.a.*] la determinazione dell'utile "di competenza" di ogni singolo esercizio, determinazione peraltro ineffettuabile, ma interessa una determinazione di utile che, anche se tutto distribuito, lasci integro il capitale dell'azienda ed anzi *congruamente rafforzato*»⁷. Il bilancio d'esercizio può quindi essere redatto con lo scopo di determinare il reddito dell'esercizio che, se distribuito integralmente ai soci, non pregiudichi la patrimonializzazione della società.

Tale impostazione ha da sempre trovato larghissimo consenso nella tradizione contabile italiana in quanto permette di coniugare due distinte esigenze: la prima è la tutela del patrimonio aziendale, su cui fanno legittimo affidamento i terzi creditori in presenza di responsabilità limitata dei soci; la seconda è la tutela dell'azienda stessa, che viene considerata un indispensabile strumento per garantire e migliorare il benessere economico-sociale della comunità di riferimento. La prima esigenza è fortemente sentita dalla

⁷ In senso si veda anche Onida (1935).